

Vera sfida tra cinque contendenti alternativi, portatori di valori, storie ed esperienze alternative

L'attestato/1

Ha avuto il coraggio di assumere posizioni chiare anche se impopolari

L'attestato/2

Riconfermato a furor di popolo alla guida della Regione Puglia



Bandiere del Partito Democratico

Per le vostre lettere da pubblicare in questa rubrica, inviate un fax al numero 0963/472059 oppure una mail all'indirizzo ilquotidiano.vv@finedit.com

L'intervento

Nichi Vendola è l'uomo giusto

QUESTA crisi, così cruenta e terribilmente lunga, ha fatto emergere, nella loro interezza, le contraddizioni e i mali della società contemporanea.

All'origine di questa crisi c'è stata senz'altro una economia senza regole che ha esaltato il primato dei mercati rispetto al reddito da lavoro così come c'è stato un processo di globalizzazione non gestito e il cui impatto, sottovalutato, ha creato forti disuguaglianze: nella distribuzione del reddito tra le diverse classi sociali e negli stessi lavoratori; nel mercato del lavoro, nell'accesso al lavoro sia in riferimento alle forme contrattuali che alla regolarità del rapporto (nero e sommerso); disuguaglianza tra i popoli, basti pensare che il 50% della popolazione mondiale vive con meno di 2 dollari al giorno.

Questa situazione, che ha colpito gran parte del mondo occidentale industrializzato, nel nostro paese ha creato lo sfascio che è oggi davanti ai nostri occhi. La schiera dei disoccupati e senza reddito si ingrossa a dismisura, le industrie e gli esercizi commerciali sono in serie difficoltà o chiudono i battenti, gli enti locali tartassati dai tagli si trovano ad un passo dal dissesto e non sono quasi più in grado di pagare gli stipendi dei loro dipendenti, per non parlare della capacità di erogare servizi degni di questo nome; l'economia del Paese non è più stagnante ma in recessione; il sistema degli ammortizzatori sociali, che in qualche modo sta contenendo la tragedia, rischia di implo-

dere per le eccessive e sempre maggiori risorse necessarie a tenerlo in piedi.

Questo è il risultato del ventennio berlusconiano, un governo che ha operato in maniera esattamente contraria a quella che sarebbe stata la via più ragionevole: ha indebolito il sistema di istruzione, il welfare, il sistema dei diritti, ha accentuato le disuguaglianze, ha ingessato l'economia producendo un prevedibile calo dei consumi. Ha accentuato ed esasperato la tendenza imperante nelle società cosiddette moderne a porre in secondo piano la persona; dunque non più l'essere umano al centro delle politiche e dell'agenda del Governo, ma tutto subordinato ai diktat dell'economia e della finanza che hanno eroso gran parte delle conquiste sociali del secolo scorso.

Era scontato che l'impatto sociale della crisi avrebbe prodotto conseguenze più dure ai paesi più poveri ed alle persone più vulnerabili. Una politica più attenta e lungimirante avrebbe dovuto prevenire tutto ciò, evitare che in Italia aumentassero le sacche di disagio e di bisogno, investire sull'abbattimento delle disuguaglianze, soprattutto non avrebbe dovuto permettere che il sud sprofondasse ancora di più verso il baratro della regressione, quest'ultimo è il prezzo pagato da un governo in perenne ricatto della Lega Nord.

Oggi, con il governo dei tecnici, si è proseguito, con testardaggine, nella realizzazione di programmi deregolatori e liberisti che accentuano le differenze sociali, la precarietà

del lavoro, la messa in discussione di diritti fondamentali. Insistendo nell'attuazione di una politica economica sbagliata che fa aumentare il debito pubblico e la pressione fiscale e non sostiene i consumi.

Amio avvisò il cambiamento potrà avvenire, nel nostro paese come in tutta Europa, quando riusciremo a buttarci alle spalle questa logica disumana e si rimetterà al centro della politica e delle scelte dei governi l'uomo, la sua formazione ed il lavoro.

Al momento nel panorama politico italiano una delle novità più interessanti è rappresentata senz'altro dalle primarie del centro-sinistra.

Anche perché la destra non ha ancora deciso che strada intraprendere dopo la debacle del suo governo Governo; il centro, con la recente parata che va da Montezemolo a Casini, da Bonanni a Riccardi, ripropone quel blocco economico-politico-sociale che ha regalato all'Italia il fenomeno Berlusconi: allora il messia era l'imprenditore di successo che avrebbe portato benessere e ricchezza, il Re Mida che faceva diventare oro tutto ciò che toccava e per una sorta di proprietà transitiva avrebbe fatto lievitare il reddito di tutti gli italiani, poi sappiamo com'è finita, oggi il messia che ci viene proposto da questo blocco è il prof. Mario Monti, autorevole docente universitario, stimato in Europa, amato dai famosi "mercati", "l'uomo giusto al momento giusto". Poco importa se a pagare il conto saranno i soliti che hanno già dato per due decenni. Poco importa

se chi sta già male starà anche peggio, Monti tranquillizza i mercati e questo basta.

Dicevo che, a mio avviso, la vera grande novità, il ritorno alla politica, è rappresentato dalle primarie del prossimo 25 novembre, soprattutto perché rispetto al recente passato ed alle poche esperienze di elezioni primarie questa è una vera sfida tra cinque contendenti alternativi, portatori di valori, storie ed esperienze alternative, sebbene nell'ambito dello stesso schieramento politico. E tra questi l'unico che può rappresentare un reale cambiamento nel Paese è senza dubbio Nichi Vendola per più di una ragione.

E' arrivata l'ora che la politica italiana si assuma la responsabilità dei SI e dei NO, deve finire una volta per tutte la politica dei "NI" e Vendola mi pare abbia dimostrato, in tutta la sua attività politica, il coraggio di assumere posizioni chiare, a volte scomode ed impopolari, ma chiare. Politiche per il lavoro, per la dignità della persona, per l'ambiente, per la giustizia sociale, per la formazione, per la pace.

Nel nostro Paese la politica è diventata una caciara, urlata ed autoreferenziale fino a creare una casta distante anni luce dai cittadini ed anzi avvertita come controparte, oggi è arrivato il momento di ricostruire il valore di una Politica sana, pacata che sappia parlare alla gente che costruisca anziché distruggere e Nichi

Vendola già in questo scorcio di campagna per le primarie ha dimostrato come si possa sostenere le proprie idee ed il proprio programma senza necessariamente distruggere gli altri, innescare guerriglie o infliggere colpi bassi. Un livello di civiltà al quale ci avevano disabituati.

Negli ultimi anni, un'altra degenerazione alla quale siamo stati abituati è stata quella di vedere una intera classe politica che, colta con le mani nel sacco, si è fatta scudo del proprio ruolo e delle posizioni conquistate ai vari livelli di governo per chiedere per sé impunità e tolleranza, utilizzando senza vergogna la propria popolarità per difendersi attraverso i media anziché nelle aule di tribunale. Anche in questo Vendola ha dato una lezione unica, attendendo in religioso silenzio che le sue vicende giudiziarie arrivassero a conclusione. Non una dichiarazione, non uno sfogo.

In un Paese nel quale, a certi livelli di governo della cosa pubblica, le persone che sembravano le più qualificate a guidare grandi Regioni hanno dimostrato incapacità o mala fede, sia a destra che a sinistra, vedi le vicende Lombardia, Lazio 1 e 2, Sicilia, Campania, Nichi Vendola governa una Regione meridionale e di certo non facile come la Puglia, al suo secondo mandato, dimostrando di sapersi misurare con i problemi reali dei cittadini.

Negli ultimi cinque anni la regio-

ne Puglia è diventata la prima regione italiana per produzione di energie rinnovabili, è stata anche la prima regione in Italia a dotarsi di un sistema di regole che ha favorito lo sviluppo delle fonti alternative. Ha realizzato importanti iniziative culturali come l'Apulia Film Commission e la Puglia Sounds con il compito di promuovere l'industria cinematografica e quella musicale nella regione, dando un'opportunità di lavoro ai giovani artisti pugliesi e non. A settembre 2012 l'Istat rende noti i dati occupazionali e da questi si vede una Puglia che ha l'incremento più alto, tra le regioni italiane, di occupati nel secondo trimestre dell'anno rispetto ai tre mesi precedenti. Questo dato si è avuto a seguito delle misure anticicliche adottate dal governo pugliese a guida Vendola. E pensare che alle primarie del 2005 i più non scommettevano sulla sua vittoria, per non parlare del suo secondo mandato nel 2010 quando Vendola viene rieletto alla guida della sua Regione. Sappiamo quanto i meridionali siano esigenti e quanto governare le nostre realtà sia difficile. Ottenere la fiducia per la seconda volta vorrà pur dire qualcosa, in Calabria dall'entrata in vigore della riforma costituzionale non abbiamo mai avuto un Governatore riconfermato.

Tutto questo e tanto altro mi convincono a votare Nichi Vendola alle primarie del prossimo 25 novembre.

Donatella Bruni

